

Invece Concita

Cosa ci spinge
ad andare
al cinema
e a teatro



Se ne vale la pena

di Concita De Gregorio

Sono stata alla presentazione di un libro sul cinema, giorni fa, il bellissimo *L'ultima innocenza* di Emiliano Morreale: la sala era stracolma di persone abbastanza omogenee per età, per interessi, per passioni. Sembravano tutti felici: certo di ascoltare Morreale (e Nicola Lagioia e Goffredo Fofi che parlavano dell'opera) ma anche, direi, di incontrarsi tra loro. Quanto tempo, come stai. Sono stata a una prima a teatro, il giorno dopo: *Il compleanno* di Pinter diretto da Peter Stein. Anche qui la sala era gremita: pubblico un po' più maturo, ugualmente felice di trovarsi a condividere un piacere comune, commentarlo. Poi sono stata al cinema, eravamo in sei. Non era un film armeno, per quanto ce ne siano di magnifici: era americano, candidato all'Oscar. Sei, distanti. Nella sala accanto, quella grande, davano *Yet to come in cinemas*, il concerto live del gruppo coreano BTS: ho visto piangere ragazzine rimaste senza biglietto, il marciapiede era affollato per la lista d'attesa. *Me contro Te. Missione giungla* degli youtuber Sofi e Lui ha incassato nei giorni scorsi quattro milioni da genitori accompagnanti, scolaresche, comitive. Ho pensato che la crisi del cinema, o meglio delle sale, potrebbe non dipendere solo dal fatto che la gente sta a casa perché è più comodo (escono, vedete, se vogliono), che i biglietti costano troppo (i libri e il teatro costano molto di più), che tanto si trova tutto in streaming (non tutto). È forse anche che le persone di ogni età si muovono per incontrarsi fra simili, per fare qualcosa che li accomuna - se ne vale la pena. Escono se oltre alla celebre "esperienza di visione" fra sconosciuti possono anche far due parole - dopo - restare un po' lì.

Scrivete a concita@repubblica.it

